

**RELAZIONE DI SERGIO CAIVANO PER IL 14° CONGRESSO  
PROV.LE ANPI**

**12 febbraio 2011**

Mi incorre innanzitutto l'obbligo di ripercorrere, sia pur brevemente, la storia della nostra associazione partendo dal Congresso del 3 dicembre del 2005, allorchè l'Anpi provinciale, anticipando le modifiche allo Statuto che sarebbero state approvate dal Congresso Nazionale di Chianciano del febbraio 2006, decise di inserire nel Direttivo della provincia amici e compagni che, per motivi di età, non avevano potuto prendere parte alla guerra di Liberazione, ma che ne condividevano pienamente principi e valori.

La decisione consentì l'ampliamento della base associativa, nuove modalità di lavoro, maggiori possibilità d'intervento nella società. Da allora ebbe inizio un processo di ricrescita lento ma continuo che ha consentito all'Anpi d'incrementare i propri iscritti di oltre il 30% nel quinquennio, e di poter puntare ormai ai 400 iscritti.

Appare doveroso, a questo punto, ricordare gli aspetti salienti delle attività svolte.

Sono state mantenute tutte le commemorazioni e le celebrazioni già consolidate che cominciano con quella di Vervio a febbraio e si concludono con quella di Fusino a ottobre. Particolarmente riuscite e seguite le manifestazioni in occasione del 25 Aprile. Alle celebrazioni tradizionali se ne sono aggiunte altre.

Abbiamo sempre seguito, con la nostra presenza e anche con nostri interventi, tutte le attività istituzionali svoltesi a livello di Congresso Nazionale, di Consiglio nazionale, di Conferenze Organizzative, di Comitati Regionali.

Con altre associazioni siamo riusciti a dar vita al "Comitato Salviamo la Costituzione", che tanto si è speso per respingere il referendum presentato dalle forze governative col chiaro intento di stravolgere la nostra Carta Costituzionale. Assieme all'ISSREC, alla CGIL e alla CISL, abbiamo promosso conferenze, dibattiti incontri con gli studenti in diversi centri della provincia riscontrando sempre interesse, partecipazione, richieste di chiarimenti.

L'instancabile Rachele Brenna ha guidato visite ad importanti luoghi della memoria, come Fossoli il Museo di Carpi, quello dei fratelli Cervi.

Abbiamo appoggiato la preziosa iniziativa della CGIL e della CISL per l'organizzazione di viaggi per studenti ad Auschwitz, ai quali ha preso parte anche il nostro rappresentante Paolo Sironi.

Puntando su gruppi di partigiani e di iscritti all'ANPI si sono costituite sei sezioni, a Bormio, Grosio, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna, con una propria autonomia e propri dirigenti.

Nel corso del 2007 è uscito il nostro periodico "Resistenza e Democrazia" diretto da Ivan Fassin, dapprima semestrale ed oggi quadrimestrale, con una tiratura che supera abbondantemente le mille copie.

Nel 2008 è stato riedito il libro "La Resistenza più lunga" di Marco Fini e di Franco Giannantoni che, rivisto ed ampliato, è stato presentato a Sondrio alla Sala Vitali del Credito Valtellinese e poi a Milano all'Umanitaria. Inutile dire che ha nuovamente riscosso un grande successo.

Una mia raccolta di articoli, intitolata "Coi partigiani tra storia e memoria" è andata esaurita. Nostri scritti sono spesso presenti su tutta la stampa locale.

E' stata poi organizzata, per la prima volta, la Festa provinciale dell'Anpi, tenutasi a Grosotto.

E' in corso di stampa un'altra mia pubblicazione, intitolata "Resistenza e Liberazione nelle nostre valli", mentre la volontà propositiva di Cesare Marelli è impegnata nella riedizione di "Immagini della Resistenza", prezioso libro dovuto all'impegno di Fulvio De Lorenzi, oggi introvabile, che sarà pubblicato entro pochi mesi.

Abbiamo aderito e partecipato, alle seguenti iniziative: "Non aver paura", nell'ambito della campagna nazionale contro il razzismo; alla carovana contro la mafia; alla staffetta contro la violenza sulle donne; al Coordinamento Acqua pubblica di Sondrio col sostegno al referendum contro la privatizzazione delle acque; all'associazione "Valtellina nel futuro", promossa da Francesco Guicciardi. Infine facciamo parte del tavolo interassociativo col compito di elaborare e realizzare iniziative comuni condivise.

Il funzionamento dell'Associazione e dei suoi uffici non è certo esente da difetti. Mi pare, però, con le esigue forze di cui disponiamo, che abbiamo fatto tutto il possibile.

Quanto realizzato è dovuto sia all'impegno degli organi dirigenti sia a quello, meno evidente ma puntuale dei nostri rappresentanti nelle varie località in cui operano. Si tratta sempre del lavoro offerto a titolo di volontariato da parte di diverse persone. Voglio ricordare con particolare affetto Irma Camero, che per lunghi anni ha gestito, praticamente da sola, tesseramento e amministrazione dell'associazione; Silvio Canova che mi ha validamente affiancato nel lavoro; infine Egidio Melè e Piero Lo Casto che hanno dato un deciso impulso organizzativo, particolarmente utile nel corso di una mia forzata assenza.

Voglio ricordare anche le ragazze che si sono succedute nel lavoro d'ufficio per l'ISSREC e, anche, per l'ANPI. Parlo di Elena, di Margherita, di Ombretta.

Ma siamo pienamente consapevoli che gli accresciuti obiettivi che ci siamo preposti di conseguire richiedano un'Anpi meglio articolata sul territorio, più presente sul quotidiano, sui "media", in grado di maggiormente incidere su partiti, sindacati, associazioni, dai quali riceviamo attestazioni di stima e di rispetto per i valori che portiamo avanti. In ultima analisi, occorre un'ANPI più forte.

Ci lasciano bene sperare, a questo riguardo, diverse nuove adesioni di persone altamente qualificate entrate di recente nella nostra associazione, e che proponiamo per il Direttivo provinciale.

Per concludere le considerazioni relative all'ambito provinciale, voglio fare un'ultima osservazione, questa: Tutti dicono che la provincia di Sondrio è decorata di medaglia d'argento al valor militare. L'affermazione, peraltro vera, viene sbandierata ad ogni occasione utile. Nessuno però, tranne l'ANPI, dice che quella medaglia è stata conquistata dalla Resistenza condotta dai nostri valorosi partigiani e dalle nostre popolazioni che, per averli appoggiati, hanno dovuto subire spesso crudeli ritorsioni.

Cari amici e compagni,

I Congressi di sezione hanno consentito ai partecipanti ai delegati ai componenti del direttivo di esaminare, discutere ed infine approvare la Relazione del nostro Presidente, Raimondo Ricci, e il documento politico-programmatico presentato dal Comitato Nazionale, pur con qualche osservazione, che abbiamo il dovere di rappresentare al Congresso Nazionale di Torino del 24,25,26 e 27 marzo, Sarà bene riesaminarli entrambi, almeno nelle loro linee essenziali e nel rispetto rigoroso del contenuto.

**LA RELAZIONE DI RAIMONDO RICCI** parte da lontano, e precisamente dalle tesi sostenute nell'ultimo Congresso. Il documento politico approvato al Congresso di Chianciano del 2006, riconosceva, già allora, "la grave crisi economica, politica e morale" del Paese, denunciava "gli attacchi alla vita democratica attraverso la limitazione dell'autonomia della magistratura, l'indebolimento dello stato sociale, ...il condizionamento dell'informazione e del sistema televisivo"; evidenziava "la manomissione del regime democratico uscito dalla Liberazione e della Costituzione"; riconosceva l'importanza dei partiti democratici, dei sindacati, dell'associazionismo quali "elementi essenziali dello sviluppo della democrazia"; sottolineava, per tutti gli iscritti, "il dovere della perpetuazione della memoria, la glorificazione dei caduti, l'impegno culturale a tutela dei principi della Liberazione, la piena difesa ed attuazione dei principi costituzionali".

Il Congresso che noi stiamo oggi celebrando si svolge in una nuova realtà associativa, resa possibile dalla modifica dello Statuto, caratterizzata dalla crescita confortante di nuovi militanti antifascisti, accomunati dall'ansia di offrire, attraverso la nostra associazione, un contributo di energie e di idee per aprire una nuova fase politica, rispettosa della Costituzione e capace di restituire agli italiani la speranza ormai spenta da cattive scelte e comportamenti inaccettabili.

Ricci individua due linee essenziali che debbono guidare l'Anpi nei prossimi anni. La prima è rivolta all'interno dell'associazione, la seconda all'esterno.

All'interno dell'associazione "occorre rendere ben consapevoli i giovani del significato profondo della lotta di Liberazione, realizzando un'effettiva collaborazione tra gli anziani, protagonisti della Resistenza, e le generazioni di nuovi militanti democratici, nelle cui mani risiedono le possibilità di sviluppo democratico e civile, per contribuire a sensibilizzare la maggioranza degli italiani sul vero significato storico della nostra storia".

All'esterno, si deve "esercitare una funzione critica non solo nei riguardi dell'attuale potere esecutivo, ma anche nei confronti delle forze di opposizione", perché siano in grado di far superare al Paese lo stato di regresso culturale, economico, politico, morale nel quale ci troviamo". Si deve essere consapevoli che il Paese sta vivendo una "vera e propria situazione d'emergenza la cui evoluzione comporta esiti politici oscillanti tra il rischio di un'ulteriore involuzione autoritaria e la prospettiva di un condiviso ritorno alla ragione". Non siamo certo noi dell'Anpi che, da soli, possiamo "far pendere la bilancia della posta in gioco a favore della soluzione virtuosa". E' infatti solo attraverso uno sforzo comune e condiviso che questo obiettivo potrà essere raggiunto.

Per quanto ci concerne, il nostro impegno per un'Italia diversa e migliore sarà totale.

**IL DOCUMENTO POLITICO-PROGRAMMATICO** ricorda come si stia assistendo, ormai da diversi anni, ad un chiaro tentativo di mutare profondamente l'identità politica dell'Italia.

Si tenta di trasformare la Repubblica parlamentare secondo un disegno teso a sfociare in un potere governativo ed autoritario al di sopra degli altri poteri costituzionali allo scopo di sottrarlo al controllo degli stessi Istituti di garanzia posti a presidio delle libertà democratiche. La Costituzione è stata stravolta, non solo con indecenti leggi ad personam, ma anche con una serie di provvedimenti che hanno creato, di fatto, una sorta di costituzione materiale che è andata in parte a sovrapporsi a quella scritta, voluta dalla stragrande maggioranza degli italiani e confermata dai risultati del referendum. Al disegno autoritario si è associata la dissoluzione del principio di legalità, il regresso culturale morale e politico ulteriormente evidenziato dalle ultime vicende, talmente squallide, sulle

quali non intendo nemmeno soffermarmi. Per responsabilità precise, siamo diventati lo zimbello di tutto il mondo. Non solo. La ricerca dell'impunità ad ogni costo, assecondata dall'irresponsabilità di quanti fanno finta di credere a inesistenti complotti da parte della magistratura, sta portando il Paese verso una crisi istituzionale tra poteri senza precedenti. Credo sia bene, su questo punto, che il Congresso si pronunci con un apposito documento che colmi la lacuna di quello presentato, dovuta al fatto che questi eventi sono successivi al momento della presentazione del programma da parte del Comitato nazionale.

Se questa è la realtà italiana d'oggi, come sembra incontrovertibile, il problema che si pone a noi tutti "non è tanto costituito dal contrasto dialettico tra destra e sinistra, che pure c'è, quanto da un dissidio profondo tra chi aggredisce l'identità democratica del Paese, e chi invece tale identità rappresentata dalla Costituzione vuole rispettare, difendere e salvaguardare". Per sventare questo pericolo, occorre il concorso di tutte le forze democratiche del Paese.

Nei prossimi mesi ed anni dovremo moltiplicare il nostro impegno per condurre, assieme a tutte le forze libere democratiche, battaglie essenziali e decisive per la democrazia di questo Paese.

Innanzitutto per una **RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE** che restituisca ai cittadini il potere di scelta dei propri rappresentanti da eleggere al Parlamento, secondo il preciso dettato costituzionale, oggi affidato alle segreterie dei partiti, e che riduca drasticamente il premio di maggioranza assolutamente spropositato assegnato al primo partito o alla coalizione vincente. Poi per una **RIFORMA DELLA GIUSTIZIA** basata sul principio sancito dall'art.3 della Costituzione che costituisce la cartina di tornasole per individuare una società civile da un'altra che civile non è, e cioè l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, principio, come purtroppo constatiamo, più volte calpestato nel corso degli ultimi anni.

Una magistratura autonoma ed indipendente dal potere politico, adeguatamente sostenuta dallo Stato e dalle sue Istituzioni, rappresenta la condizione essenziale per il dispiegarsi della democrazia per assicurare ai cittadini il diritto alla giustizia ed alla sicurezza, per poter vincere la battaglia contro i poteri criminali. Ma occorre organizzarla meglio sul territorio e dotarla del capitale umano e tecnologico nonché delle strutture indispensabili.

Occorre impegnarsi anche in una battaglia che è, ad un tempo, politica e culturale, quella del **RIFIUTO ASSOLUTO DI OGNI FORMA DI RAZZISMO E DI XENOFobia**. L'Anpi, memore del passato, ha l'obbligo di ricordare a tutti gli italiani come la nostra storia sia stata una storia di grande emigrazione; e come il pregiudizio razziale abbia consentito l'emanazione delle vergognose leggi razziali fasciste e naziste, la persecuzione degli ebrei, dei sinti e dei rom, la loro deportazione ed eliminazione fisica nei campi di sterminio.

Siamo favorevoli a forme di federalismo equo e solidale, basate sull'autonomia di Comuni e Regioni tuttora da ridefinire. Siamo invece decisamente contrari ad un federalismo di pura facciata in realtà centralizzato, che nasconde intenti secessionisti e che porterà, come quello che si sta delineando, ad un maggior aggravio fiscale a danno dei contribuenti.

Questo federalismo comunque sembra intaccare, ad un tempo, sia la possibilità di decisione degli enti locali, sia **P'UNITA' NAZIONALE** che rappresenta la più grande conquista del Risorgimento, ribadita dalla Resistenza che fu, in ultima analisi, un grande, profondo atto d'amore verso la Patria,

Una società che si ritrova, come la nostra, in una situazione di grave crisi economica che l'attanaglia da troppo tempo, non può affidarsi, di rimessa, all'unica possibilità di ripresa a seguito del miglioramento della situazione internazionale. Occorre invece investire nella **SCUOLA, NELL'UNIVERSITA', NELLA RICERCA**, sulla scia di quanto hanno fatto i Paesi occidentali più importanti ed avveduti. La scuola appare l'unica possibilità per il futuro del Paese. E' naturale che si debba organizzare su basi scientifiche più solide di quelle attuali. La stessa Storia è insegnata solo parzialmente. Occorre invece "un insegnamento più strutturato e rigoroso dell'antifascismo, della Resistenza, della Carta Costituzionale". Senza una precisa memoria storica, non si capisce il presente e non si è nemmeno in grado di progettare il futuro.

La crisi in atto, e le scelte politiche adottate, hanno privato il lavoro della sua centralità e dignità. I lavoratori hanno perso diritti e forza contrattuale, anche a causa della rottura della unità sindacale, per noi causa di grande preoccupazione. I più colpiti da questa situazione appaiono i giovani, condannati ad un precariato senza fine che non consente loro di ritagliarsi un futuro. Spesso subiscono l'umiliazione della disoccupazione, ormai al 29%, triste primato in Europa. L'unica alternativa praticabile, per molti di loro, sembra ormai rappresentata dall'emigrazione. Quando emigrano i migliori cervelli, dopo che si è sostenuta una spesa non indifferente per la loro formazione, il danno per l'intero Paese è assoluto. Ma la crisi morde il lavoro anche per quanto attiene alla sua sicurezza, come ci viene purtroppo denunciato dalle cronache che ci parlano di morti dovuti alla mancata applicazione delle norme a tutela dei lavoratori, come degli scarsi controlli di merito.

Ma tutto questo sembra non riguardare il Governo. Che, infatti, si attarda in una inutile richiesta di modifica della Costituzione rispetto ad una libertà d'impresa mai minacciata da nessuno e tanto meno dall'art.41 della Costituzione.

Dovremo impegnarci tutti a fondo per tutelare la **LIBERA INFORMAZIONE** che deve potersi esplicitare senza ostacoli, minacce, limitazioni di sorta che purtroppo ci sono. Esse si assommano alla proprietà di reti televisive, al contemporaneo controllo politico di altre, e alle proprietà editoriali. L'Anpi

conferma il suo impegno per sostenere una informazione libera e indipendente, presupposto indispensabile per il mantenimento della struttura democratica del Paese, ai sensi dell'art.21 della Costituzione.

Per finire dobbiamo **LIBERARE IL PAESE DALLA QUESTIONE MORALE E DAL CONFLITTO D'INTERESSI**. La prima si è accresciuta, negli ultimi tempi, sino a raggiungere livelli insopportabili. Attorno al potere si è costituita una coalizione d'interessi che hanno prodotto malaffare, contiguità, sprechi che hanno investito la politica, l'economia, la pubblica amministrazione e rilevano un netto decadimento del senso dello Stato.

La seconda non è mai stata seriamente affrontata, ma costituisce, di per sé, il primo fattore di distorsione di qualsiasi democrazia che, per essere tale, abbisogna di eguaglianza delle possibilità di tutti.

**LA NUOVA STAGIONE DELL'ANPI** trae origine dal Congresso di Chianciano.

In quella occasione l'Anpi avrebbe forse potuto chiudere la propria gloriosa storia, ma non l'ha fatto, a causa della politica di delegittimazione della Resistenza e della stessa Carta Costituzionale portata avanti già allora da una classe politica di governo senza storia o con una storia da dimenticare, che non nasconde affatto d'infischiarne delle regole e che sempre più palesa le proprie inclinazioni autoritarie.

Ha invece deciso di continuarla e di costruirsi un futuro, aprendo l'associazione ai giovani che ne condividano i valori. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: siamo presenti in tutte le province italiane, vi sono molte sezioni all'estero, si punta a raggiungere 150.000 iscritti. Più intensi sono i rapporti di collaborazione con i sindacati e con le associazioni dell'antifascismo. Più intensa, ampia e qualificata si è fatta l'iniziativa politica, sui temi del razzismo, della pace, dell'antifascismo. Insomma, la casa dei democratici e degli antifascisti va avanti, per ora bene.

Nella nuova stagione dell'Anpi va ulteriormente ribadito che:

**L'Anpi non è un partito, ma un'associazione autonoma** dai partiti. E' plurale, come plurale era la Resistenza. Si aderisce all'Anpi per la storia la memoria i principi che porta con sé: in primo luogo, la difesa di quel testamento scritto da 100.000 morti che è la Costituzione che non solo va difesa ma anche integralmente attuata.

**L'Anpi è un'associazione che ripudia la violenza e l'intolleranza** in quanto estranee al contesto democratico realizzato dalla Resistenza e dall'antifascismo. Nessun disagio, per forte che sia, può giustificare il ricorso alla violenza. La protesta sociale e politica condotta ed espressa attraverso l'esercizio di diritti riconosciuti dalla Costituzione.

**L'Anpi rispetta valorizza e collabora con le Istituzioni**, anche quando rappresentano principi diversi, perché riconosce in esse il risultato di libere elezioni democratiche che abbiamo voluto e ripristinato. Naturalmente opera affinché gli organi che le rappresentano si comportino in conformità dei principi della democrazia.

Infine, l'Anpi non ritiene l'antifascismo, la Resistenza e la **Costituzione patrimonio esclusivo della sinistra**, ma è sempre pronta a confrontarsi culturalmente storicamente e politicamente con ogni forma di pensiero, purchè di natura democratica. Tenendo sempre presente che rappresentiamo la forza di una grande storia di libertà, quella della Resistenza!

Concludo questa relazione ricordando, ancora una volta, che la nostra unica vera identità politica, storica e culturale si snoda attraverso **IL RISORGIMENTO, L'UNITA' D'ITALIA, LA RESISTENZA, LA REPUBBLICA, LA COSTITUZIONE.**